

Comune di Ripatransone (AP)
Assessorato Politiche Sociali

Progetto "Animazione educativa"

*Presentazione progetto ai sensi della Legge Regionale n.46/95.
Piano annuale 2002 degli interventi di promozione e coordinamento delle politiche in favore dei giovani e degli
adolescenti*

Ripatransone 28.06.2002

Descrizione dell'intervento da realizzare

1) Motivazioni Progettuali

Il progetto "Animazione educativa" nasce in una logica di continuità con gli interventi già realizzati nel territorio comunale di Ripatransone (sia ai sensi della Legge Regionale n.46/85, sia ai sensi del DPR n.309/90) in questo ultimo quinquennio. Nasce anche per la riscontrata necessità di finalizzare un intervento a favore degli adolescenti (età 16-20 anni) di Ripatransone sempre più frammentati, annoiati, defuturizzati, con tanta voglia di vivere e di andare altrove (realtà che spesso si avvera presto sia per le frequentazioni universitarie successive sia per la necessità di trovare un lavoro quanto prima).

Questa situazione di "galleggiamento strutturale" degli adolescenti ripani non permette un'azione dal basso dei gruppi dei pari, in grado di essere protagonisti della propria vita e di dare/ricevere stimoli di crescita e di supporti in vista dell'adulità.

Per questo non meravigliano situazioni di "disagio adolescenziale" caratterizzate da uso di sostanze stupefacenti leggere, di super-alcolici, di atti di vandalismo...

Emerge pertanto la necessità di avviare un centro di aggregazione che sia in grado di iniziare a rispondere a tali bisogni e domande sociali.

2) Localizzazione dell'intervento

Il centro di aggregazione "Animazione educativa" si vuole caratterizzare con una dimensione polivalente e poli-centrica (utilizzo di una serie diversificata di spazi: da spazi strutturati come la sala "A.Fazzini", al altri semi-strutturati, quali il "Colle S.Nicolò", il "Circolo Tennis", altri infine abbandonati, quali i campi di calcio, di calcetto, di volley presenti nel territorio del paese....).

3) **Obiettivi**

1. Sperimentare un progetto pilota innovativo che si caratterizzi come osservatorio privilegiato nel territorio ripano, dove si studi il disagio emergente, si faccia una lettura dei bisogni e delle necessità e successivamente venga realizzata una analisi per l'individuazione di modalità e metodologie idonee da mettere in atto, utilizzando le risorse territoriali già esistenti o promuovendone nuove.

2. Creare interventi di prevenzione trasversali , che portino alla costituzione di progetti personalizzati a favore di soggetti a rischio in un area degradata ,per contribuire al recupero dell'area stessa.

3. Lavorare in un ottica di approccio territoriale, mantenendo e promuovendo la collaborazione attiva di tutti gli attori, istituzionali e non presenti nel territorio.

4. Il sostegno alle famiglie. Considerando la famiglia come un tutto organico cioè come un "sistema relazionale" che supera le varie componenti individuali, non si può prescindere da essa in un intervento di prevenzione che voglia mettere al centro del proprio intervento il minore e le sue problematiche.

Porre attenzione alle dinamiche relazionali che si determinano nell'interazione tra educatore e famiglia ed alle risorse positive presenti nella famiglia e nel contesto per utilizzarle in modo funzionale all'interno dei singoli progetti di intervento.

Obiettivi specifici:

Attraverso l'analisi, l'osservazione e l'ascolto del territorio negli aspetti sociali e relazionali si vuole andare a:

- ✂ mettere a punto una metodologia per una "dialogica" conoscenza dei gruppi naturali e/o marginali;
- ✂ identificare gli ostacoli comunicativi e di non interazione che costituiscono;

- ⌘ rischi di isolamento e devianza per i membri di tali gruppi;
- ⌘ bloccare i percorsi del disagio, che al loro termine , conducono a gravi forme di patologie giovanili attraverso un intervento precoce sui gruppi di adolescenti (16-20 anni) "a rischio".

Ciò attraverso:

- ⌘ L'utilizzo del gruppo come strumento di confronto e sostegno nella valorizzazione della propria identità;
- ⌘ Attraverso attività corporee favorire una migliore conoscenza di sé stessi e delle proprie capacità relazionali;
- ⌘ Valorizzazione della cultura della diversità come contributo alla crescita sia dell'individuo che del gruppo, attraverso un'efficace integrazione che renda i ragazzi primi attori di tale processo educativo;
- ⌘ Fare conoscere attraverso esperienze dirette le risorse nel territorio;
- ⌘ Promuovere nei ragazzi la crescita di una coscienza critica sia verso l'esterno (gruppo e società) sia verso sé stessi.

1) **Tipologia degli interventi e delle azioni**

L'intervento di aggregazione si articola in 4 fasi, corrispondenti ad altrettanti insieme di operazioni. Le fasi non vanno intese rigidamente perché la conoscenza e raccolta dei dati sul contesto territoriale e sui gruppi di ragazzi non si realizza solo nella fase di mappatura iniziale , ma sarà proseguita durante tutto lo svolgersi dell'intervento.

a) La mappatura :

Attività di osservazione delle aggregazioni giovanili del territorio prima ancora che venga realmente sperimentato un approccio diretto con i gruppi informali. Incrociare le prime osservazioni raccolte sulle aggregazioni con la frequentazione dei punti di incontro dei gruppi e

con le informazioni fornite sugli stessi gruppi da *opinion leaders*, operatori altri, soggetti chiave.

Costruire una mappa topologica dei gruppi, verificando la persistenza dello stesso gruppo sul punto di aggregazione, rilevando gli orari di ritrovo, gli spostamenti, il look, i mezzi di locomozione, gli atteggiamenti ed altro.

b) L'aggancio

Entrare in contatto con i gruppi spontanei dove esistono segnali indicatori di una condizione di difficoltà e di disagio.

Si utilizzeranno interventi diversi da valutare a seconda delle circostanze allo scopo di agganciare i gruppi informali.

Importanti saranno le informazioni raccolte nella fase di mappatura.

c) Il consolidamento della relazione.

Si punta a raggiungere un certo grado di fiducia e di confidenza con i componenti del gruppo, frequentando con relativa assiduità il punto di aggregazione.

L'intervento all'interno del gruppo informale prevede l'attento rispetto dei tempi e delle modalità di relazione dei giovani.

Si cercherà di approfondire la conoscenza di alcuni indicatori del disagio e di verificare i rapporti del gruppo con l'esterno e con il mondo adulto.

4) Micro-interventi

Raggiunto l'obiettivo dell'aggancio, gli operatori andranno a formulare dei micro-progetti, con l'obiettivo di incidere sulle situazioni di disagio adolescenziale per invertire i processi di emarginazione dei singoli e dei gruppi attraverso un intervento sulla comunicazione.

La tipologia degli interventi sarà caratterizzata dalla proposta di svariate azioni diversificate. Ne elenchiamo alcuni maggiormente significative:

☞ Area dei laboratori (animazione, teatro, musica, video, sperimentazione cinematografica amatoriale, ecc.);

☞ Area informatica (caffè-internet, grafica pubblicitaria...);

- ≠≠ Area ludico sportiva (recupero spazi "informali"- recupero "vecchi giochi popolari"- tornei...) promovendo lo sviluppo fisico del ragazzo con giochi individuali e di gruppo
- ≠≠ Gite, escursioni, feste di quartiere ecc.
- ≠≠ Integrazione con il territorio

1) Articolazione degli interventi

Il centro di aggregazione sarà aperto (nelle sue diversificate modalità di fruizione- sopra predette) n.3 gg. alla settimana (dalle ore 15 alle ore 18 nel periodo invernale e dalle ore 17 alle ore 20 nel periodo estivo).

Nell'arco del mese saranno utilizzati anche spazi serali (dalle 21 alle 22.30) per la costruzione di eventi (feste- ascolto musica-cinema...)

Una volta al mese viene organizzata anche una gita che dura tutto il giorno.

2) Risorse Umane

Un referente dell'Amministrazione Comunale di Ripatransone

N.2 Obiettori di coscienza in servizio civile al Comune di Ripatransone

N.2 operatori della cooperativa LASER di Ripatransone

N.3 operatori grezzi (giovani volontari- esperti in alcuni ambiti- sport, musica, informatica....)

N.1 Consulente della AUSL competente

N.1 coordinatore progettuale

3) Percorso formativo degli operatori utilizzati nell'intervento

Sarà effettuato un percorso formativo di n.32 h (n.8 moduli di n.4h/modulo) rivolto a tutte le risorse umane coinvolte nel progetto per raccordare l'equipe, per definire la strategia progettuale, per acquisire capacità e competenze nel lavoro di animazione educativa.

4) Destinatari del centro di aggregazione

Adolescenti in età compresa tra i 16 ed i 20 anni residenti e/o presenti nel territorio comunale di Ripatransone.

5) Metodologia dell'intervento

Il gruppo come metodo educativo. Il lavoro di rete all'interno del territorio (rapporto con la scuola media superiore, lavoro di équipe con sulle situazioni, coordinamento giovanile e territoriale)

Metodologia laboratoriale basata sulla capacità sperimentativi, elaborativa, innovativa.

Utilizzo della metodologia corporea (Globalità dei linguaggi).

Uso del gioco come processo di apprendimento della relazione positiva per creare occasioni di incontro/confronto e conoscenza.

Uscite sul territorio e gite per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e la conoscenza/relazione con il territorio.

6) Attrezzature, materiali, tecnologie utilizzate

Televisione, videoregistratore, computer, stampante, internet, videocassette, radioregistratore e musicassette, tavoli e sedie, materiale di cancelleria vario, giochi da tavolo, libri.

7) Descrizione del carattere innovativo

Il centro di aggregazione è volto soprattutto a favore della fascia d'età degli adolescenti. Attraverso la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, le esperienze da vivere insieme, si inseriscono in un progetto più ampio che veda la partecipazione e il coinvolgimento dell'intera città per rispondere ai bisogni particolari degli adolescenti.

8) descrizione dell'approccio bottom-up (partecipazione reti territoriali)

Si tratta innanzitutto di creare una fase di ascolto strutturato con adolescenti e loro gruppi dei pari, cercando di cogliere direttamente da loro le proposte per attivare tale centro di aggregazione. Ciò potrebbe anche portare alla costruzione del centro di aggregazione da parte degli stessi adolescenti.

Bisogna ancora intraprendere una strategia reticolare per coinvolgere il mondo dei genitori e delle famiglie dei ragazzi stessi, le realtà aggregative territoriali (le parrocchie- le associazioni di volontariato...), i servizi sociali territoriali (AUSL e di ambito) per un supporto psico-socio-pedagogico.

In considerazione della fascia d'età (16-20 anni) risulta di particolare importanza il rapporto con le scuole al fine di prevenire particolari situazioni di disagio e al fine di attuare un processo di interdisciplinarietà scuola- Centro di aggregazione, quale significativo obiettivo da raggiungere per una crescita culturale e sociale dei ragazzi.

Diventa infine importante creare dei raccordi strutturali con altri centri di aggregazione dell'Ambito territoriale n.21 (S.Benedetto del Tronto).

9) Interdipendenza e correlazione dell'intervento con le linee programmatiche dell'Assessorato Politiche Sociali del Comune di Ripatransone

Il Centro di aggregazione viene progettato dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Ripatransone e pertanto rappresenta una azione concreta per rispondere ai bisogni emergenti del paese.

Per tali moti si colloca a pieno titolo all'interno delle linee programmatiche di interventi dell'assessorato alle politiche sociali del Comune di Ripatransone che vuole rivolgere particolare attenzione alla popolazione adolescente in un'ottica di prevenzione e promozione sociale.

Il progetto, mediante il raccordo diretto con le istituzioni decentrate, parte dalle indicazioni che provengono dall'Assessorato per calarsi in maniera più profonda e diretta nella realtà territoriale contingente.

10) Criteri e modalità del sistema di valutazione dell'intervento (ex ante- in itinere -ex post)

Gli interventi individuati per la valutazione del centro di aggregazione sono diversi:

- ✂✂ Riunione quindicinale di équipe (Verifica e programmazione) tra gli operatori del Centro di aggregazione;
- ✂✂ Riunioni periodiche con i referenti del progetti (referente istituzionale- referente servizi sociali- referente reti territoriali...);
- ✂✂ Riunioni periodiche con le Assistenti sociali del Distretto Socio Sanitario di Base e all'occorrenza con altri Servizi della AUSL;
- ✂✂ Riunioni periodiche con i funzionari dell' Unità Operativa Servizi Sociali del Comune

1) Risultati attesi

Un primo risultato atteso è quello di costruire un gruppo di adolescenti in grado di costruire eventi positivi nel contesto territoriale di Ripatransone.

I ragazzi stessi debbono diventare promotori della crescita, della evoluzione, della pubblicizzazione del centro stesso seguendo vie informali e proponendo agli educatori le modalità di contatto con le altre realtà del territorio.

La disponibilità dei partecipanti a conoscere e a partecipare alle iniziative promosse a favore dei giovani anche in altri contesti della città potrebbe fare da stimolo per l'elaborazione di idee e proposte da realizzare al centro di aggregazione stesso.

Una ultima considerazione da fare è che tale Centro di aggregazione deve coincidere con i ritmi di vita dei ragazzi (Apertura delle scuole, delle attività sportive...).